Domani sera cala il sipario sulla campagna trasferimenti

La Roma ha acquistato Amenta Il Pescara Boni e Chinellato

Ancora nessuna novità in casa laziale - L'Ascoli ha preso Pircher dall'Atalanta - Rinnovato dal Bologna il prestito del portiere Mancini al Perugia, che ha ceduto Grassi al Bari - La Juve decisa a non fare più acquisti

MILANO — Al calciomercato ha fatto bene l'intervallo di fine settimana. Di Rossi al Perugia nessuno quasi parla più. Alla ribalta sono salite Inter e Juve. Più per gli affari che potrebbero concludere che per quelli effettivamente siglati. La Juventus, come leggete a parte, è un mistero. L'Inter quasi. Mazzola e Beltrami riproveranno per Claudio Sala ma il tentativo sembra disperato. Quelli del Torino, giustamente, si sono scocciati dei continui tira e molla nerazzurri. D'altronde l'Inter è così: Fraizzoli, scottato di brutto con Anastasi e Merlo, non se la sente di stacacre assegni astronomici.

Piccola cronaca. Ieri in mattinata riapertura dei battenti. Tra i più solleciti a rimettersi in azione Vicenza e Catanzaro che discutono di Cerilli. Le due parti sono assai vicine proprio come Bologna e Avellino che stanno per raggiungere una intesa per Maselli. Sempre la società irpina ha nuovamente richiesto Valente al Napoli. E' un'altra intesa che potrebbe concretizzarsi.

Pomeriggio. Si diffonde la voce che Majo, dopo il rifiuto all'Avellino, stia per trasferirsi a Catanzaro. Intanto il giocatore ha preannunciato il suo arrivo, qui al mercato, per la mattinata di oggi.

La Roma attende Liedholm dalla Sardegna e poi entra in movimento: discute con il Palermo per Citterio mentre ha concluso per Amenta. Boni e Chinellato passano in comproprietà al Pescara (500 milioni). Pircher dall'Atalanta all'Ascoli (250 milioni). Nessuna novità invece in casa laziale. Anche ieri Janich ha soltanto avuto incontri senza concludere nulla.

Trattative concluse in serata. Il Bologna ha rinnovato il prestito al Perugia del portiere Mancini mentre Gianì dalla Sambenedettese è passato alla Spal in comproprietà. Il portiere Grassi è ora definitivamente del Bari: il Perugia lo ha ceduto per 900 milioni. La sua stanzetta, al secondo piano della sede lombarda del Totocalcio, è deserta da troppi giorni. C'è un tavolino, qualche sedia e un telefono, in comproprietà con quelli dell'Atalanta. Eppure la sua presenza, qui al mercato, si avverte, impalpabile e implacabile. La Juventus è fatta così, da sempre. Ha un suo stile, un suo modo personalissimo di concludere le trattative, lontano dalla mischia, lontana dai marciapiedi.

Anche nella vicenda di Paolo Rossi Boniperti si è tenuto discretamente nell'ombra. Si sussurra che abbia raggiunto un'intesa con Milan e Inter nel tentativo di boicottare l'irruenza campagnola del presidente Farina. C'è addirittura chi scommette che, nell'imminenza dello accordo tra Perugia e Vicenza, il *general manager* degli umbri, Ramaccioni, abbia ricevuto una telefonata che lo invitava, cordialmente ma fermamente, a desistere: «Non lo fate, è un cattivo affare».

Intanto si è in paziente attesa della mossa a sorpresa. Con Rossi a rinforzare il Perugia, si dice, Boniperti non può accontentarsi di ripresentare al suo pubblico il calcio balbettante di Pietro Paolo Virdis. Vedrete che la Juve piazzerà la botta vincente. Potrebbe essere Pruzzo, potrebbe trattarsi di Palanca.

La maggioranza dei direttori sportivi presenti qui a Milano non accetta però... provocazioni di questo genere. Nessuno di loro crede infatti ad una possibilità di intervento diretto della Juve sul mercato. «La Juventus — garantisce ad esempio Sogliano — è una società seria. Ha dichiarato che rimarrà così com'è e vedrete che non si rinnoverà».

Giorgio Vitali, braccio destro del presidente partenopeo Ferlaino, motiva le sue sensazioni ragionando per così dire tecnicamente: «La Juve non si muoverà perché Pruzzo è stato dichiarato incedibile dalla Roma e perché Damiani e Speggiorin, le altre due punte di un certo valore, sono ormai nostri».

Tito Corsi, *manager* del Vicenza, è finalmente disteso dopo i giorni nervosi che hanno preceduto il passaggio di Paolo Rossi al Perugia. «Precisiamo — dice — che il mercato della Juve è sempre stato del tutto svincolato dal nome di Rossi. La Juve non si è mai fatta viva con noi e siccome Boniperti è una persona seria, che programma per tempo la sua campagna acquisti, state sicuri che non ci saranno novità sul filo di lana».

Fino a prova contraria a Trapattoni serve un attaccante centrale, di sfondamento. Dunque... ». Precisa il direttore sportivo della Fiorentina: «La Juve resterà con l'organico attuale perché non ci sono giocatori di talento. Mettiamoci l'animo in pace». Che ne dice, geometra Boniperti?

Alberto Costa

I convocati per i «mondiali» juniores di basket

ROMA — Sono stati convocati per un allenamento collegiale in vista dei campionati mondiali juniores di basket (Brasile 12-26 agosto) i seguenti 16 giocatori che dovranno presentarsi entro le 13,30 del primo agosto negli impianti dell'Acqua Acetosa a Roma (l'elenco potrebbe essere integrato da due giocatori della nazionale cadetta impegnata attualmente a Damasco nel campionato europeo di categoria): A. Fantozzi, D. Fantin, A. Sbarra, S. Biagi, U. Cappelletti, M. Marchetti, D. Innocentin, M. Bregonzoni, M. Pedretti, T. Lorenzon, M. Ricci, A. Costa, L. Silvestrin, A. Fuss, W. Magnifico, S. Sarra.

Iniziati a Roma i campionati italiani di atletica leggera

Le prime maglie tricolori sono di Simeon e Urlando

Nel martello sorprendente eliminazione di Podberscek (tre lanci nulli) nelle eliminatorie - Comunicato della Fidal per un maggiore inserimento dello sport e dell'educazione fisica nella scuola

ROMA — Silvano Simeon, 34 anni, ha vinto il decimo titolo italiano del disco, scavalcando all'ultimo lancio lo amico Armando De Vincentiis, di due anni più anziano. De Vincentiis e Simeon hanno così respinto l'attacco dei giovani Filippo Monforte (26 anni) e Marco Martino (19). Martino, con un lancio a 58,42 ha azzeccato, oltre al quarto posto, anche il record italiano Junior e la miglior prestazione europea giovanile della stagione. Armando De Vincentiis ha condotto la gara per 5 lanci con 60,60 davanti al mancino Monforte (60,32) e, appunto, a Simeon (58,42).

La svolta decisiva si è avuta nell'ultimo lancio *thrilling* con Simeon a lanciare prima di Monforte e De Vincentiis. Il lancio è perfetto e ne esce la bella misura di 60,66, 6 centimetri meglio dell'ascolano. Monforte, è un ragazzo molto emotivo, fallisce l'ultima *chance*, mentre Di Vincentiis si avvicina a Silvano (59,40) ma non quanto basta. Simeon è così campione per la decima volta.

Prima del disco si era avuta una clamorosa sorpresa nel martello. I favoriti erano due Gian Paolo Urlando, primatista italiano con 75,64 e Edoardo Podberscek, miglior prestazione stagionale con 73,80. Podberscek si faceva leggermente preferire grazie a una straordinaria continuità e a una enorme mole di lavoro. Ma Edoardo ha finito per sballare come un principiante lanciando per tre volte fuori settore. E con tre lanci nulli non si ha diritto ad effettuare i tre lanci di finale.

Podberscek — che avrà modo di rifarsi al *meeting* di Rieti e alle Spartakiadi — non è mai riuscito ad iniziare il lancio con coordinazione, cioè con l'attrezzo all'altezza del ginocchio destro. E così si è sempre trovato sbilanciato su traiettorie sbilenche. Per fare la finale gli sarebbe bastato garantirsi un lancio di sicurezza, magari con due rotazioni anziché 4 (più difficili da controllare) e così il bravo Urlando ha confermato il titolo conquistato nelle ultime quattro stagioni con un lancio a 72,56.

Prima dell'inizio del pomeriggio tricolore nel catino rovente dello stadio dei Marmi, il consiglio direttivo della Fidal aveva rivolto un appello, attraverso un comunicato, «alle autorità sportive, governative e ai partiti politici». «L'appello è destinato anche e in particolare», si legge nel comunicato, «ai ministri della pubblica istruzione e della sanità, in considerazione dell'urgenza e della gravità dei problemi che coinvolgono negativamente in questi settori la pratica sportiva giovanile del paese». La Fidal sollecita un pieno impegno affinché «lo sport e la educazione fisica nella scuola abbiano il ruolo che compete loro».

Partendo da questi presupposti la Fidal lamenta le gravi difficoltà che rendono difficile il lavoro di atleti impegnati per le prossime grandi scadenze internazionali. E fa, per tutti, i nomi di due grandi campioni, «portabandiera dell'intero sport italiano come Sara Simeoni e Pietro Mennea». La Fidal sottopone poi all'attenzione degli organismi interessati il grave problema della tutela sanitaria. «La visita medica», dice il comunicato, «obbligatoria per i milioni di praticanti, giusta, opportuna, creerebbe problemi di struttura e nel contempo economici nell'ordine di miliardi qualora l'onere di tale visita, a differenza di quanto previsto dall'apposita legge, venisse a gravare sulle società sportive e sulle federazioni. A pagare le conseguenze di tale situazione sarebbero soprattutto gli sport di base e prima fra tutti l'atletica...». Come vedete si tratta di campionati caldi non solo per il clima rovente che li accompagna. L'atletica non è solo la corsa, il lancio o il salto ma pure i mille problemi, di natura politica che la travagliano.

r. m.

I CAMPIONI

MARTELLO: Gian Paolo Urlando (Snia Milano) 72,56.

DISCO MASCHILE: Silvano Simeon (Snia Milano) 60,66.

PESO MASCHILE: Angelo Groppelli (Riccardi Milano) 19,35.

GIAVELLOTTO MASCHILE: Vincenzo Marchetti (Iveco Torino) 77,04.

KM. 10 DI MARCIA: (Esercito) Damilano 41'39"7.

PESO FEMMINILE: Anzelotti (Fiat OM Brescia) 15,33.

GIAVELLOTTO FEMMINILE: Fausta Quintavalla (Fiat OM Brescia) 55,08.

DISCO FEMMINILE: Bano (Snia Milano) 52,23.

Tour: Hinault ha contenuto i danni

Zoetemelk piazza il colpo vincente

Nell'arrivo in salita Van Impe staccato di 40" e il leader di 47", che però conserva la maglia gialla con 1'58" sull'olandese

Dal nostro inviato

L'ALPE D'HUEZ — Joop Zoetemelk è il cavaliere solitario del secondo arrivo all'Alpe d'Huez. L'olandese residente nei sobborghi di Parigi, innesta la quarta all'inizio dell'ultima scalata e in quattordici chilometri stacca Van Impe di 40" e Hinault di 47". Il quarto è Agostinho, il quinto Battaglin che allo sprint anticipa Martinez e Welles. Bella, orgogliosa la prova di Zoetemelk, ma Hinault ha contenuto il rivale con potenza e saggezza. Hinault conserva la maglia gialla con un margine (1'58") che sicuramente migliorerà nella «cronometro» di Digione, perciò il Tour ha il suo vincitore a meno di una settimana dalla conclusione. Onorevole la gara di Battaglin che si è distinto, nonostante le difficoltà respiratorie, derivanti dalla faringite e un morale non propriamente alle stelle, dopo la batosta della giornata precedentemente e cioè i dieci minuti di penalizzazione dovuti alla sentenza del laboratorio che ha decretato il «doping» del vicentino.

Le fasi della corsa di ieri sono tutte nel finale. Prima il taccuino aveva registrato la resa di Pollentier che da tre tappe pedalava con una costola incrinata, nonché l'eliminazione di Sutter, Beyssens, e Pevbenage causa il ritardo (oltre ventiquattro minuti) accumulato nell'appuntamento domenicale con questa vetta. Strada facendo u n'andatura lenta, lentissima sotto un cielo minaccioso. Battaglin conquistava punti sulla Cote de la Morte, sul cucuzzolo di Malissol e sul Col d'Ornon

Il tran tran, come dicevamo, durava fino ai piedi dell'Alpe d'Huez. Qui, Zoetemelk allungava decisamente, con tirate che l'avrebbero portato al successo. Dietro, Hinault, Van Impe, Battaglin e Agostinho. Il maggior lavoro, naturalmente, lo svolgeva Hinault in difesa del primato. Van Impe succhiava la ruota del francese, Battaglin mollava, idem Agostinho, e rimanevano in due alla spalle dell'olandese. Hinault e Van Impe riducevano lo spazio a ventun secondi, poi Zoetemelk aumentava nuovamente il suo vantaggio e nelle vicinanze del traguardo quel furbetto di Van Impe andava a cogliere la seconda moneta.

Temevamo che Battaglin si perdesse, che parecchi concorrenti lo superassero, ma proseguendo con un buon passo, il capitano dell'Inoxpran si manteneva a galla, e a conti fatti aveva la soddisfazione di progredire in classifica. Battaglin è settimo e senza la penalizzazione sarebbe terzo, pensate. E' il caso di tornare su questa vicenda. Chiara, come vi abbiamo già riferito, la buona fede del corridore il quale s'è rivolto al medico sociale (il dottor Balestra) perché disturbato da un mal di gola. Sapete anche come due pastiglie di un farmaco denominato «Zerinol» abbiano portato Battaglin sul banco degli accusati. Si tratta di un prodotto d'uso comune, è prescritto pure ai bambini in forma di supposte, e c'è di più: lo «Zerinol» non eccita, non procura maggior forza, non permette all'atleta di barare, di imporsi con mezzi illeciti, anzi semmai può determinare una lieve sonnolenza. E allora perché è considerato doping? Perché contiene il «cloridrato di fenil propanolamina», un derivato dell'efedrina, e come è noto l'efedrina è nell'elenco delle sostanze proibite ai ciclisti. In ultima analisi ha sbagliato il dottor Balestra e non Battaglin.

Ora non intendiamo assolutamente metterci dalla parte di coloro che vorrebbero abolire i controlli medici, che lascerebbero i corridori liberi di ricorrere a qualsiasi farmaco, all'efedrina, alle amfetamine e via di seguito. Se un corridore non è in salute, se ha bisogno di certi farmaci, scenda dalla bicicletta e stia a riposo. Ma una faringite può capitare da un momento all'altro, giusto come un forte mal di denti o un forte mal di testa, e ci pare eccessivo, fuori misura dare l'etichetta del drogato a chi per smaltire in fretta l'indisposizione s'affida a due pastiglie e mezzo bicchiere d'acqua.

Insomma Battaglin è una vittima del sistema. Battaglin ha la nostra comprensione, la nostra solidarietà.

Le montagne sono terminate, il Tour scende a valle per un finale in pianura. Ciao all'Alpe d'Huez, la stazione invernale ed estiva che ha fruttato al signor Levitan una cifra equivalente a 70 milioni di lire e non 50 come ci aveva confidato un membro dell'organizzazione, evidentemente interessato a nascondere una parte dell'incasso. Oggi andremo da Bourg d'Oisans a Saint Priest con una prova di 162 chilometri

Gino Sala

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:

L'ordine d'arrivo

1) Joop Zoetemelk (Ol) 4 ore 23'28"; 2) Van Impe (Bel) 4.24'08"; 3) Hinault (Fr) 4 ore 24'15"; 4) Agostinho (Por) 4 ore 24'33"; 5) Battaglin (It) 4.25'49; 6) Martinez (Fr) s.t.; 7) Wellens (Bel) 4.25'51"; 8) Kuiper (Ol) 4.26'16"; 9) Bernaudeau (Fr) 4.26'57"; 10) Levavasseur (Fr) s.t..

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Fr) 74 ore 02'30"; 2) Zoetemelk (Ol) a 1'58"; 3) Kuiper (Ol) a 21'23"; 4) Agostinho (Por) a 21'48"; 5) Bernaudeau (Fr) a 23'40"; 6) Maas (Ol) a 30'50"; 7) Battaglin (It) a 31'19"; 8) Wellens (Bel) a 32'28"; 9) Criquielion (Bel) a 33'55"; 10) Thurau (RFT) a 39'12".

GAGGIA
— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

I lavori per la ristrutturazione di San Siro dureranno più del previsto

Milan e Inter senza lo stadio per le partite di Coppa Italia

Sono sopravvenuti ostacoli di natura tecnica - Difficoltà anche per campionato e Coppe europee - Data possibile: 30 settembre - Spesa superiore

MILANO — I tempi originariamente previsti per il completamento dei lavori di ristrutturazione dello stadio milanese di San Siro non potranno essere rispettati. Quindi l'impianto milanese sarà totalmente agibile più avanti del 30 settembre, data inizialmente prevista. Milan e Inter quasi sicuramente dovranno disputare su un altro campo le gare «interne» di Coppa Italia (previste fra il 22 agosto e il 9 settembre), mentre potranno forse disporre di San Siro — però con una capienza ridotta, perché sarebbero ancora in corso i lavori — per le partite di campionato (inizio 16 settembre) e delle Coppe europee. Questo, in sintesi, quanto si è appreso nel corso di una conferenza-stampa sullo stato di avanzamento dei lavori, tenuta negli uffici della direzione dello stadio dall'assessore allo sport di Milano, avv. Paride Accetti, e dagli ingg. Franco Rege Gianas e Renos Michaelides che, con l'ing. Antonio Migliacci, compongono la Commissione che ha progettato e dirige i lavori. Nel corso dello incontro con i giornalisti sono stati spiegati i motivi che non consentiranno il rispetto dei tempi: l'impresa si è trovata di fronte a strutture diverse dai disegni esecutivi del 1955, sui quali è stato basato il progetto di ristrutturazione, ci sono stati numerosi inconvenienti e «sorprese non gradevoli» che hanno «scompaginato tutto». Anche la spesa subirà un aumento imprecisato. «Sarà sicuramente superiore ai quattro miliardi e mezzo preventivati» si è limitato a dire l'assessore Accetti.

Alla conferenza-stampa hano presenziato, tra gli altri, anche Gianni Rivera, vicepresidente del Milan, Sandro Vitali, direttore sportivo rossonero e Alessandro Lanza, segretario amministrativo dell'Inter. E' stato l'ing. Rege Gianas a spiegare ai giornalisti ed ai rappresentanti delle due società milanesi le ragioni del mancato rispetto dei tempi. Il progettista ha lanciato accuse sul modo con il quale i lavori di costruzione di certe parti di San Siro furono fatti nel 1955, sostenendo che, i diversi punti, le strutture non corrispondono ai disegni esecutivi di allora.

«Un esempio? — ha detto —. I mensolini di sostegno devono essere forati per accogliere i bulloni. Nel progettare questi fori ci eravamo tenuti a ragionevole distanza dai ferri interni. E, invece, nel fare i fori, due ferri sono stati tagliati. Perché? Perché c'erano stati difetti di esecuzione. Abbiamo tagliato i ferri semplicemente perché erano in un posto dove non dovevano essere. Dopo quell'episodio abbiamo vissuto un pomeriggio d'incubo». Altri inconvenienti riscontrati dai progettisti: pilastri non corrispondenti, differente distanza fra mensoloni e gradoni, con sbalzi anche nell'ordine di 40 centimetri.

Sono state studiate possibilità di lavoro alternative, che saranno attuate dopo il completamento dell'esame dei mensoloni con un «pacometro», un apparecchio che consente di stabilire l'esatta posizione dei ferri, indipendentemente dai disegni. Sarà perciò necessario materiale nuovo, in quanto quello approntato non può adattarsi ai mensoloni dove i ferri non sono «nel punto giusto». E' stato deciso di procedere nei lavori saltando i mensoloni «non ortodossi»; questi saranno ristrutturati subito dopo, quando sarà pronto il materiale adeguato. Ci sarà un aumento di costo. Quanto? «Lo potrò dire alla fine — ha risposto Accetti —. E' stato dato mandato ai progettisti di fare il lavoro con coscienza e nel più breve tempo possibile. E' quindi difficile fare un preventivo. Abbiamo votato una spesa di quattro miliardi e mezzo. Sarà sicuramente superiore».

I rappresentanti delle società milanesi erano preoccupati. Le partite di Coppa Italia dovranno essere giocate quasi certamente fuori casa in quanto, secondo Rege Gianas, «è ragionevole pensare che nel mese di agosto lo stadio non possa essere utilizzabile». «Per l'inizio del campionato — ha detto — pensiamo di poter assicurare l'agibilità dello stadio in alcuni settori. Anche questo crea problemi, perché dovranno essere rispettate le prescrizioni della questura e della commissione di vigilanza per quanto riguarda l'accesso del pubblico». Inutile chiedere ai progettisti quando finiranno i lavori. «Se le sorprese fossero finite, potremmo fare una previsione. Ma sono finite?».

Sportflash

● **TIRO CON L'ARCO** — Cina e URSS si sono ritirate dai campionati mondiali di tiro con l'arco, iniziati ieri nella RFT. La Cina a causa dell'ammissione di Taiwan, l'URSS perché la Federazione di tiro non ha espulso gli stati razzisti del Sudafrica e della Rodesia.

● **TENNIS** — Bjorn Borg, al termine dell'incontro di coppa Davis Svezia-Romania (3-2 per gli svedesi) ha confermato il suo matrimonio con la tennista romena Mariana Simonescu. Le nozze saranno celebrate il prossimo anno.

● **CICLISMO** — L'italiano Giovanni Bino si è classificato al sesto posto nel Giro di Polonia per dilettanti, vinto dal polacco Henryk Charucki.

● **PALLACANESTRO** — La Stella Azzurra di Roma — serie A1 — ha tesserato il giocatore Antonio Rodà, già della Xerox e della Canon.

● **MOTOCICLISMO** — Il belga Harry Everts su Suzuki ha vinto il G.P. d'Irlanda di motocross, valido per il campionato mondiale delle 125 cc, precedendo il giapponese Watanabe. Everts e Watanabe sono rispettivamente primo e secondo nella classifica iridata.

CHINAGLIA PUGILE Giorgio Chinaglia, l'ex centravanti della Lazio, e attualmente in forza ai Cosmos americani, è diventato... pugile. S'intende che stiamo scherzando. Ma Giorgione è stato al centro di alcuni tafferugli scoppiati nel corso dell'incontro dei Cosmos con il Vancouver. Pare che l'ex biancazzurro stia perdendo di popolarità presso i fans americani. Le sue intemperanze, il suo carattterino vengono messi sotto accusa. Nella telefoto: un momento degli incidenti, con Chinaglia che viene trattenuto da un avversario

Corsi estivi UISP di nuoto

ROMA — Presso la piscina pansile del Foro Italico turni: lunedì-giovedì; martedì-venerdì; mercoledì-sabato due ore settimanali a scelta dalle ore 15 alle 18, corsi popolari di nuoto estivi UISP. Quote adulti: L. 7.000 quota mensile più L. 3.500 iscrizione trimestrale. Quote giovani fino ai 18 anni: L. 7.000 quota mensile più lire 2.000 iscrizione trimestrale. Informazioni ed iscrizioni: tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 17 alle 19 in via Rabirio n. 1, int. 3, tel. 3961269-390240.

Corrado si è confermato particolarmente adatto per questo tipo di competizione

La grinta di Barazzutti preziosa in «Davis»

Il presidente della Federtennis, Paolo Galgani, riconosce di aver sbagliato puntando tutto sugli abbonamenti

ROMA — *La Coppa Davis è lontana da un comune torneo di tennis come una corsa sulla distanza della maratona lo può essere da una gara di lancio del disco. In Coppa Davis non si ha il tempo per il rodaggio, come nei tornei dove magari un primo turno facile permette di affinare la forma e di prender confidenza col terreno di gioco. In Coppa Davis si entra subito in partita e spesso ci si imbatte in avversari capaci di ingigantire in questo particolare clima di gioco.*

A Roma, nella fornace del Foro Italico, una volta di più Corradino Barazzutti ha salvato la squadra italiana supplendo con la propria tenacia alle fragilità altrui e confermandosi particolarmente adatto per questo tipo di competizione. Chi va a vedere la Coppa Davis non deve andarci convinto di vedere bel tennis. Vedrà spesso aspre battaglie e vivrà, più che fasi godibili, thrilling e passione. E spesso si troverà coinvolto nel tifo, piuttosto che immerso nel silenzio che caratterizza Wimbledon.

Com'era stato facile prevedere lo scoglio ungherese non si è rivelato ostacolo di ordine tecnico quanto ostacolo di tipo psicologico: bisognava cancellare Budapest, era necessario verificare la consistenza del doppio, bisognava fare i conti con l'elegante Balasz Taroczy. Corrado Barazzutti, che in assenza del talento adopera la grinta e l'intelligenza, ha sbaragliato l'ungherese impedendogli semplicemente di giocare.

Taroczy, che somiglia al grande attore inglese Dirk Bogard (Il servo, Morte a Venezia, Portiere di notte), merita comunque rispetto per essere stato capace di riscattarsi il giorno dopo infliggendo a Panatta e a Bertolucci la prima sconfitta casalinga in doppio. Merita stima anche per altre doti che sono la correttezza, la simpatia, il rispetto per il pubblico e per gli avversari. Nel doppio è stato egregiamente sostenuto da Peter Szoke, un modesto tennista che in «Davis» dà sempre tutto, senza risparmiarsi.

Panatta e Bertolucci hanno vinto, a partire dal 1 maggio 1973 quando debuttarono in coppia contro i gemelli bulgari Pampulov, 14 doppi di Coppa perdendone solo quattro. Ma non gli era mai capitato di perdere due volte contro gli stessi avversari e non gli era nemmeno mai capitato di perdere in casa. Forse la coppia azzurra ha fatto il suo tempo, forse è giunto il momento di affiancare a Panatta Corrado Barazzutti (che sa, quando necessario, prendere in mano le redini del gioco mentre Bertolucci segue passivamente il destino del compagno) oppure Tonino Zugarelli, restituendo così al romano il gusto di far tennis in Coppa. Tonino infatti comincia a sentirsi un po' emarginato. Oppure si potrebbe tentare con Gianni Ocleppo.

Adriano Panatta ha battuto agevolmente Peter Szoke e non poteva, sulla terra rossa del Foro Italico, andare diversamente. Ha giocato il peggior doppio della sua vita e infine è fuggito piuttosto che correre il rischio di essere paragonato, nel confronto con Taroczy, a Corrado Barazzutti. Il commento è implicito nei fatti.

La Federtennis ha sbagliato — e lo ha ammesso anche il Presidente Paolo Galgani — a costringere gli appassionati ad acquistare l'abbonamento per le tre giornate. Si doveva fare come si fa dappertutto mettendo in vendita biglietti giornalieri.

Le altre tre semifinali di zona hanno dato questi risultati: a Eastbourne, sull'erba la Gran Bretagna ha battuto la Spagna 4-1; a Parigi la Cecoslovacchia ha sconfitto la Francia 4-1; a Bucarest la Svezia ha superato la Romania 3-2. A Eastbourne il punto della bandiera, dopo il 3-0 della seconda giornata, lo ha ottenuto José Higueras che ha travolto (6-3 6-0 6-1) John Lloyd, marito di Chris Evert. A Parigi il giovane tennista di colore Yannick Noah ha evitato alla Francia l'umiliazione del cappotto battendo Tomas Smid (7-5 6-1 6-2) nell'ultimo singolare. A Bucarest Bjorn Borg ha vinto i due singolari e, assieme, a Bengtsson, il doppio. Ilie Nastase comincia a sentire il peso degli anni e nemmeno il gran tifo del suo pubblico gli ha impedito di subire col terribile campionissimo svedese la peggiore sconfitta (6-3 6-0 6-0) d'una lunghissima carriera.

Ora la situazione è questa: dal 14 al 16 settembre a Roma Italia e Gran Bretagna si affronteranno per la finale della zona europea, mentre a Praga Cecoslovacchia e Svezia si batteranno per il successo nella zona B. Dallo scontro delle due vincenti delle zone europee si avrà una delle due finaliste per la conquista dell'insalatiera. La zona orientale è già stata vinta dall'Australia (3-2 alla Nuova Zelanda). La zona americana è giunta alla finale che sarà disputata (dal 14 al 16 settembre a Cleveland) da Stati Uniti e Argentina. La vincente di questo match si batterà con l'Australia.

Giova ricordare che gli azzurri, in caso di successo sugli inglesi, giocheranno a Roma con la vincente di Cecoslovacchia - Svezia. E in caso di un ulteriore vittoria giocheranno in Italia (a Roma o al Palasport milanese) anche la finalissima. E' una occasione davvero felice di giocare per la quinta volta — la prima in casa — la finale della Coppa Davis.

Remo Musumeci

● **BARAZZUTTI** si è confermato giocatore da Coppa Davis